

All'Accademia di Belle Arti

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00193294 | IP: 5.196.197.144

Il Boss e i delusi della terra promessa

Portelli rilegge Springsteen in «Badlands»: nei suoi testi la faccia oscura del sogno americano

Diego Del Pozzo

Se c'è un rocker che sa raccontare nelle sue canzoni, come pochi altri artisti al mondo, la divaricazione esistente tra l'essenza profonda del Sogno Americano e la sua mancata concretizzazione negli Stati Uniti contemporanei, quello è Bruce Springsteen, figlio del New Jersey proletario, mai dimentico delle proprie radici nonostante i milioni di dischi venduti in oltre quarant'anni di una carriera inimitabile che lo ha reso idolo globale, icona immortale e, in particolar modo dopo il trauma nazionale dell'11 settembre 2001, guida spirituale di un'America sempre più disorientata sotto i colpi violenti della globalizzazione.

A raccontare ottimamente lo Springsteen più impegnato, capace però di tenere i propri testi sempre in miracoloso equilibrio con le trascendenti sonorità del rock 'n' roll, è uno tra i più importanti studiosi italiani della cultura americana, Alessandro Portelli, che al Jersey Devil dedica il suo nuovo saggio, intitolato *Badlands. Springsteen e l'America: il lavoro e i sogni* (Donzelli Editore 224 pagine, 25 euro). Portelli presenta il libro a Napoli alle 17, all'Accademia di Belle Arti, nell'ambito di una giornata di studio organizzata dal Triennio di Foto-

grafia, Cinema e Televisione e opportunamente chiamata «Bruce Springsteen e lo sfuggente sogno americano». La presentazione, nel teatro Niccolini, è preceduta alle 15 dalla proiezione del film di Terrence Malick «La rabbia giovane» (in originale proprio «Badlands») e di alcuni videoclip springsteeniani.

Sincero fan dell'autore di «Born to Run» e «Born in the USA», Portelli - professore di Letteratura angloamericana alla Sapienza di Roma e considerato tra i fondatori della storia orale - mette in campo nel suo libro, accanto alla profonda passione per la materia trattata, anche gli strumenti analitici maturati in decenni di ricerca nei campi della cultura popolare e del suo rapporto con le classi operaie e con i ceti subalterni a quello dominante. Così, nel rileggere i testi springsteeniani, ancorandoli saldamente al contesto storico e sociale, lo studioso si sofferma sui due temi portanti della promessa tradita di quella mobilità sociale che, invece, dovrebbe essere alla base dell'«American dream» e, al tempo stesso, della mancata realizzazione di sé attraverso un lavoro che divora le vite e gli animi dei personaggi di tante hit di Springsteen: operai, cameriere, addette all'autolavaggio, meccanici, cassiere, braccianti, disoccupati, vite di seconda mano come le Cadillac o le Thunder Road sulle quali tutti loro provano a sfuggire da cittadine piene di perdenti e da quotidianità ripetitive e senza concrete

prospettive di futuro. «Per me, tutto iniziò con "The River", che comprai», racconta Portelli, «quando avevo già 40 anni, ero professore di letteratura americana ed ero intriso di politica. Se avessi avuto 18 anni, mi avrebbe fatto lo stesso effetto di Little Richard o Jerry Lee Lewis quando li avevo davvero, nel 1960 a Los Angeles. Ma, da allora, avevo scoperto Pete Seeger, il primo Dylan, poi Woody Guthrie, smettendo praticamente di ascoltare rock 'n' roll per dedicarmi alla musica popolare, attraverso il '68 e l'impegno. Ciò che mi attrasse in "The River", dunque, furono proprio le ballate dolorose e problematiche, il "lato oscuro della forza", quella "Darkness on the Edge of Town" che non avevo ancora sentito e che avrei riscoperto a ritroso. Ma anche, dopo tanti anni, il potere energizzante del rock».

Tra i molti pregi del volume, infatti, c'è anche quello di non dimenticare mai che «it's only rock 'n' roll», perché dalle sue pagine emerge costantemente uno Springsteen che, comunque, narra le sue storie dolorose con «un sound travolgente, entusiasmante, semplice, carico di vita e che», conclude l'autore, «ti dice "noi non ci lasciamo sconfiggere", evocando l'orgoglio, nonostante tutto, di essere ancora vivi e, al di là del contenuto stesso del sogno americano, continuando a praticare la capacità di sognare con dignità e senza arrendersi mai».

L'incontro

Presentazione
con il film
di Malick
«Badlands»
e proiezione
di videoclip
del rocker



American dream Bruce Springsteen in una vecchia foto

**L'autore**

È docente di letteratura anglo americana

Al Pontano

Con D'Antonio e de Giovanni un libro per due

Nuova presentazione oggi, alle 18.30 nel salone degli Specchi dell'istituto Pontano, per «Una lunga notte», il libro scritto a quattro mani da Alessandra D'Antonio e Maurizio de Giovanni ed edito da Centoautori. Sarà presente, con la D'Antonio, il presidente dell'associazione Ex Alunni del Pontano, Dino Falconio. L'incontro sarà moderato dal giornalista de **Il Mattino** Marco Perillo.

